



Lavoro agile: Ance Roma Acer, in Pa transizione sia graduale o settore edile in pericolo

Roma, 06 lug 15:17 - (Agenzia Nova) - La transizione verso il lavoro agile nell'ambito dell'amministrazione pubblica deve essere graduale e accompagnata dalla formazione dei funzionari e dal potenziamento delle infrastrutture digitali, altrimenti il settore edile, dopo la crisi dovuta al blocco delle attività per il Covid-19, rischia di rallentare ulteriormente. È quanto spiega in un'intervista ad Agenzia Nova il presidente dell'Ance Roma Acer, Nicolò Rebecchini. "Il settore edile è un settore particolarmente in difficoltà a gestire le procedure con la pubblica amministrazione in modo digitale. Il nostro settore purtroppo - racconta Rebecchini - fino a oggi è stato a contatto continuo con la pubblica amministrazione. Il passaggio della Pa al lavoro agile ha inciso fortemente sui tempi delle procedure nel settore edile, a causa della mancanza di dotazione di strumenti e di istruzione ai processi del dipendente pubblico ma anche per le carenze del professionista che deve capire ancora come confrontarsi con la pubblica amministrazione in modo digitale". Prima del blocco delle attività il settore edile, per autorizzazioni e documentazione varia, "produceva tonnellate di carta" e oggi "modificare le vecchie pratiche è complesso, significherebbe digitalizzare migliaia e migliaia di tonnellate di carta: un processo che avrebbe un costo enorme per le infrastrutture e per gli strumenti da dare in dotazione ai funzionari pubblici", sottolinea Rebecchini. Pertanto "il lavoro agile può essere una grande innovazione ma deve essere fatta gradualmente - aggiunge il presidente dell'associazione dei costruttori edili di Roma e provincia -. Si sta continuando a interpretare il concetto di smart working come se fosse telelavoro, invece è un cambio di paradigma da parte di tutti, privati e pubblici, un cambio che deve puntare all'efficienza che ci farà essere vincenti. Pensare di avere il 50 o il 60 per cento di dipendenti pubblici gestiti con modalità diversa dalla presenza, senza aver fatto prima una modifica della Pa, senza aver prima messo i funzionari nelle condizioni di poter lavorare anche lontano dall'ufficio, ci pare velleitario e molto pericoloso. Oggi - conclude Rebecchini - serve efficienza e rapidità, se non si riesce a garantire questo ci infiliamo in un vicolo cieco e di questo siamo preoccupati. È un fattore che riguarda tutti gli uffici pubblici, nazionali, regionali e comunali, l'efficienza del pubblico funzionario oggi si scontra con la mancanza di mezzi e procedure".